

TEMI
DEL GIORNOLe stragi
di Ferragosto

LA GUERRA più stupida continua a mettere vittime su vittime. Le cifre e i nomi degli undici giorni intorno a Ferragosto sulle strade italiane sono morte 285 persone, contro le 251 dello scorso anno; 6.649 sono rimaste ferite contro le 6.029 del 1966. Ogni ora un automobilista perde la vita e venticinque rimangono feriti. A nulla, o a poco, sono valsi i 9.000 agenti della stradale, le migliaia di carabinieri, i 3.000 poliziotti disseminati sulle strade. A nulla, o a poco, è valsa la campagna per la sicurezza stradale lanciata dal ministero dei Lavori pubblici. Non c'è proprio nulla da fare per fermare la strage?

Ci si consiglia una escalation della repressione contro un gruppo di protervi e di incoscienti che, secondo costoro, sarebbero la causa del sangue versato. Che esista, questo gruppo di incoscienti e di protervi, nessuno lo nega. Ma bisognerebbe intendere: questo gruppo di incoscienti e di protervi non è costituito solo dai pazzi del volante o dai trasgressori delle norme della circolazione stradale (si tratta del resto di un gruppo piuttosto numeroso, dato che in questi undici giorni di Ferragosto un automobilista su 22 è stato multato) ma anche, ad esempio, dell'esponente della FIAT nella Confindustria che ha ipotizzato per il 1977 un aumento del 250 per cento del numero dei veicoli circolanti in Italia. Ciò significa spingere la motorizzazione privata ad una quota insopportabile della stessa dimensione del territorio nazionale, e impiegare enormi risorse nel tentativo, finora vano, di adeguare le strutture urbane e viarie all'aumento impetuoso del traffico.

Senza contare un altro aspetto della questione: la sicurezza che offrono gli stessi veicoli. Di questo se ne parla molto poco, ma è un fatto che ogni nuovo modello di utilitaria non si distingue dal precedente perché offre maggiori garanzie di solidità, bensì perché è più veloce. E la velocità è spesso ottenuta a scapito di soluzioni tecniche che aumenterebbero la sicurezza delle persone trasportate. Dunque, nel migliore dei casi, la invocata escalation delle punizioni è solo un aspetto della questione. C'è molto da vedere nella politica seguita in questo settore se si vogliono evitare le stragi. Perché, così continuando, scene come quella avvenuta ieri a Roma dove una attrice ha tenuto a battesimo la targa Roma 800000 (un milione e centomila), circondata da signori sorridenti, non possono che aumentare la preoccupazione.

Franco Neri

Frutta a
prezzi folli

FRUTTA a prezzi folli a Milano. Nei negozi le pesche di pasta gialla si pagano fra le 400 e le 500 lire. Sono abbastanza grosse e abbastanza belle. Non sono però eccezionali. Quelle « di seconda » sono attorno alle 300 lire. Le susine variano fra le 200 (quando sono rosse) e le 400 (quando sono verdi). Le mele sono a 400 lire. L'uva è oltre le 200. Nelle altre città le cose vanno più o meno nello stesso modo.

Un po' di frutta — poca per carità — non vi costa meno di 100 lire a pasto. A persona naturalmente. Fate il conto di essere in quattro e sono già 400 lire a mezzogiorno e 400 la sera. Come mai questa nuova disgrazia sulle famiglie italiane? La risposta « facile » degli « ambientalisti economici » è: « stagione pessima ». Colpa insomma del tempo. Un'annata balorda come capita di tanto in tanto. Per di più, per quanto riguarda le pesche, in una delle zone di maggiore produzione (Ravenna e Ferrara) milioni di pesche sono morte per l'acqua e il gelo. Verissimo. Ci sarebbe da dire, però, a questo proposito, che la disgrazia dei peschi affligge per le alluvioni (le radici a molli) per settimane hanno impedito all'albero di respirare) non va imputata solo al tempo inclemente. L'acqua è ristagnata, come i tecnici hanno dimostrato, perché mancava una rete adeguata di canali.

I padroni di quei terreni, che la terra non la lavorano, se ne infischiano dei canali. Hanno un solo problema: quello di ritirare il canone d'affitto dal contadino o la loro parte dal mezzadro. Investimenti non ne vogliono fare. Forse avranno anche ragione ritenendo che il denaro sia meglio impiegato altrove. Ma allora perché non la sciano la terra a chi la lavora? Le disgrazie insomma trovano le loro radici più che in cause naturali nella organizzazione balorda della società. Se non si fa la riforma agraria, se a chi ne ha bisogno non solo i contadini di Ravenna e di Ferrara ma anche gli operai, gli impiegati, i consumatori.

Romolo Galimberti

In missione di «omaggio»

La marina militare a Trieste
per il congresso della NATO

Lavoratori italiani e belgi intorno al nostro giornale

A Flenù la festa dell'Unità
degli emigrati nel BorinageManifestazioni anche ad Eidsen e a Bascou - Aumentata la diffusione
Sette nuovi iscritti al Partito - Premiati i diffusori e gli attivisti

Nostro servizio

FLENU (Belgio), 23. Si è svolto a Flenù il secondo Festival dell'Unità del Borinage. Un'altra festa, che pure aveva avuto vivo successo, si era svolta il giorno precedente a Eidsen. Una grande folla di emigrati italiani ha partecipato ai festeggiamenti fin dalle prime ore del mattino. Molti sono giunti insieme ai familiari. Fra di essi, graditi ospiti il console italiano a Mons, il sindaco di Flenù, il segretario della Federazione del PCI per il Belgio Vargiu, l'on. Tagliaferri giunto dall'Italia, oltre a un folto gruppo di compagni delle zone vicine e in particolare di Charleroi e del Centro. I festeggiamenti sono durati per tutta la giornata. Una gara di bocce è stata vinta dal compagno Barboni; infine, durante le dan-

ze, è stata eletta la reginetta del Borinage. I compagni avevano tra l'altro allestito un ampio stand dedicato al libro e alla stampa democratica. Alle 20, presentato dal compagno Barboni, l'on. Tagliaferri ha parlato ai lavoratori italiani e belgi presenti, soffermandosi in particolare sul rinnovo del Patto atlantico e sui problemi dell'emigrazione. Alla fine del comizio sono stati premiati i diffusori dell'Unità e gli attivisti del Partito che nell'ultimo anno hanno ottenuto i migliori risultati nel lavoro. Nel corso della festa sono state diffuse 50 copie in più dell'Unità; sette lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera del Partito. Un'altra manifestazione per l'Unità è prevista a Bascou, nella zona del Centro.

g. b.

Dinanzi al Tribunale il 27 settembre

Fissato il processo agli studenti
arrestati per il Vietnam a Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 23. Il processo agli studenti che furono caricati e arrestati il 21 maggio scorso mentre manifestavano contro la guerra in Vietnam è stato fissato per il 27 settembre prossimo davanti al Tribunale. L'istruttoria è durata esattamente tre mesi. Il giudice istruttore dottor Mario Negri di Montenegro, distendendo solo in parte le richieste scritte dal PM, ha rinviato a giudizio, perché responsabile delle imputazioni di resistenza all'arresto e lesioni aggravate nei confronti di pubblici ufficiali, Luigi Dovesi, di 19 anni, residente a S. Lazzaro di Savena, disegnatore; Vittorio Volpi, di 25 anni, abitante a Bologna in via Santo Stefano 70, insegnante; Pietro Giovanni Salvagnoli, di 20 anni, studente di medicina a Ravenna in via Nullo Baldini 13, studente in filosofia; Renzo Lupini, di 22 anni, pure di Ravenna dove risiede in via Pozzi 104, studente in fisica; Giovanni Manieri, di 21

anni, da Potenza, dove abita in via Catania 5-2, studente in ingegneria; Massimo Serafini, di 25 anni, da Ravenna, abitante in via Mignacco 11, studente in ingegneria; Gianni Castagnoli, di 21 anni, da Bologna, abitante in via Paolo Fabbri 59, disoccupato; la madre di quest'ultimo, Clara Fava, di 41 anni; Gianfranco Travagnoli, di 24 anni, residente in via Cicerone 4, studente in economia e commercio; Rodolfo Assuntino, di 26 anni, da Milano, dove risiede in via Zugna 44, studente in filosofia, Palermo; Giacomo, di 22 anni, abitante in via Puntoni 1, studente in agraria e Luciana Politti, di 22 anni, abitante in via Moline 22 a Bologna, studentessa in filosofia. A piede libero, imputato di non aver ottemperato all'ordine di scioglimento del corteo — accusa, questa, elevata anche nei confronti degli altri imputati — è stato rinviato a giudizio il giovane sindacalista Andrea Amaro, di 24 anni, abitante a Bologna in via Cesare Battisti 26.

a. s.

Ricordo
di Renato
Giachetti

Tre anni fa, il 24 agosto 1964, moriva il compagno Renato Giachetti. Egli aveva dedicato tutta la sua vita alla lotta e al lavoro del Partito comunista. Dalla prima guerra mondiale, quando fu ferito all'addiaccio, al carcere e al confino; dalla Resistenza alla preziosa opera di formazione dei quadri del Pci, alla sua vita civile, dedicata fino all'ultimo alla sua intelligenza e alla sua grande passione, Giachetti seppe essere esempio di coraggio e di onestà, di fedeltà verso il Partito e verso gli ideali della democrazia e del socialismo, di dedizione e di spirito di sacrificio, di amore per gli uomini e per la libertà. Lo ricordano tutti quanti gli furono vicini nel lavoro e nella vita e poterono riceverne un così ricco insegnamento di coerenza politica e morale.

Intollerabile rappresaglia

Tramvieri denunciati a Sassari
per il «delitto» di scioperoSmentite dai sindacati le assurde accuse della Pani
Le rivendicazioni dei lavoratori in lottaCentro-sinistra
a PietrasantaTre consiglieri
non votano per
il sindaco dc

PIETRASANTA, 23. Dopo mesi di incontri e di patteggiamenti, il centro sinistra è riuscito ad eleggere il sindaco e la giunta. Ne fanno parte democristiani, socialisti del PSU e repubblicani, che dispongono in Consiglio di 18 seggi su 30. Il centro sinistra è nato tuttavia zoppo: il sindaco, il dc Lucchi, ha ottenuto infatti 15 voti soltanto dei 28 presenti. Un voto in più è andato ai cinque assessori (due della Dc, due del Psu e uno del PRI) che non sono tuttavia riusciti a far convergere i loro nomi tutti i consiglieri della maggioranza.

Nel corso della seduta il socialista Pasquucci, che ha votato scheda bianca, ha accusato il sindaco — al quale appunto ha negato il voto — di essersi dichiarato disubbidiente anche per una alleanza col MSI.

Il Comune di Pietrasanta era da tre anni nelle mani di un Commissario prefettizio.

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 23. Continua il patto di sciopero ad oltranza dei tramvieri e del personale delle autostrade della città di Sassari. Il titolare del servizio dei trasporti urbani in concessione, independente in tutti i sensi nei confronti del personale e della cittadinanza, ha denunciato alla Procura della Repubblica tutti i lavoratori del servizio tramviario con lo specifico argomento che lo sciopero è stato proclamato senza preavviso e che chiedono ed ottengono quattro camion dell'esercito. Sia il padrone che le autorità prefettizie (al Comune, come al solito, si dorme) anziché ascoltare e cercare di accendere le giuste richieste del personale alle al fine di garantire il regolare funzionamento del servizio, hanno scelto la strada della intimidazione e del ricatto. Cosa questa tanto più grave se si tiene presente che quanto è sta-

to affermato dalla Pani e dalla Associazione tramvieri sul mancato preavviso dello sciopero non è esatto, anzi non è vero. Un comunicato unitario della CGIL e della CISL, afferma infatti che sia le autorità competenti (attraverso un fotogramma), sia il titolare dell'azienda (attraverso la Commissione interna che egli non ha voluto ricevere), sono stati informati fin da sabato 9 delle intenzioni dei lavoratori. Il comunicato dei sindacati prosegue illustrando in otto punti le ragioni che hanno indotto i lavoratori a proclamare lo sciopero ad oltranza: 1) mancato pagamento del sussidio di inattività; 2) riduzione dell'acconto; 3) mancato pagamento della divisa estiva; 4) preavviso di licenziamento per alcuni agenti; 7) mancato rispetto dell'orario di lavoro; 8) minacce a quei lavoratori che hanno scoperto il 16 agosto.

Salvatore Lorelli

3000 copie in più a Latina
per la diffusione di domenica

Ragusa 500 copie in più; la Federazione di Potenza 1000 copie in più; la Federazione di Nuoro 3000 copie in più; la Federazione di Latina 3000 copie in più.

Massiccio impegno dello Stato maggiore
italiano per il raduno dei riservisti
O.d.g. unitari approvati nelle fabbriche

Dal nostro inviato

TRIESTE, 23. La squadra della marina militare italiana, spedita in missione di omaggio al congresso degli ufficiali riservisti della NATO, è da oggi nel porto di Trieste. Vi figurano le più importanti e moderne unità: gli incrociatori lanciamissili « Garibaldi » e « Andrea Doria », i cacciatorpediniere « Intrepido » e « Impetuoso », le fregate portaelicotteri « Fasan » e « Margottini », la fregata « Centauro », la nave cisterna « Sterope » e la nave appoggio Stomboli. La squadra è al comando dell'ammiraglio Giuseppe Roselli Lorenzini. A bordo delle diverse unità, vi sono anche i comandanti della prima e della quarta divisione navale, ammiragli Cluffo e Ferrari-Aggradi.

Il meglio, insomma, della nostra flotta militare, nella nostra base di Trieste, per schierarsi in parata, in onore di quello che la stampa governativa si ostina a presentare come poco più di un incontro turistico di veterani in vacanza. Evidentemente, questa sottovalutazione dell'avvenimento, non è condivisa dalle massime autorità dello Stato maggiore italiano (e di conseguenza, si presume, dal ministero della Difesa) che in vista del congresso, hanno messo in moto una macchina, potremmo dire, una squadra della marina militare del porto di Trieste, i capi di Stato maggiore della Difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e i comandanti generali dell'arma dei Carabinieri e della guardia di Finanza, sono presenti, nella divisione corazzata « Ariete », la squadriglia di aerei da combattimento, impegnati nella giornata di sabato, in una esercitazione a fuoco nel poligono di Maniago. Ce n'è più che abbastanza per concludere che le autorità militari italiane, e le autorità portuali, non hanno alcuna intenzione di trascurare le esigenze del convegno della NATO una eccezionale importanza.

A cosa si deve questa evidente discrepanza con la « linea » che, riguardo al congresso, è stata invece adottata da tutta la stampa governativa e ufficiale, e che è una linea chiaramente minimizzatrice? C'è poco da fare, la palata bollente della NATO scotta fra le mani. Finché si tratta delle sparate di un Tanassi sulla « scelta di civiltà » o sulla « insostituibilità » di un mancato rinnovo dell'alleanza italiana, i titoli si spremono.

Ma di fronte ad un raduno militare presieduto dal generale Lemnitzer, indetto proprio al confine della Jugoslavia, allora preleva la scorta. Giachetti in questo caso « scelta di civiltà », « l'alleanza tra le grandi democrazie » assume il volto preciso della NATO, di un organismo militare dominato dai generali americani e tedeschi-occidentali, di cui fanno parte anche gli ufficiali del corpo di Stato greco e della dittatura portoghese.

Ora non si può più nascondere che quel grosso meccanismo militare che è la NATO tende sempre più a dare la sua impronta all'alleanza nel suo insieme, tendendo a diventare un organismo sempre più autonomo, a far prevalere le sue scelte. E si tratta di scelte unicamente di ordine militare, elaborate dal Pentagono, nel quadro della sua « strategia globale », le quali possono non tener conto o addirittura andare contro gli stessi indirizzi politici adottati nei singoli paesi dell'alleanza.

Che cosa è stato il colpo di Stato in Grecia, se non il tentativo brutale, e per ora riuscito, di ricondurre un paese mediterraneo dove si agitavano « pericoli » e « fermenti democratici » sotto il più rigido controllo della NATO? E che cosa è questo continuo ampliarsi delle basi NATO e delle installazioni militari nel Friuli Venezia Giulia, se non un obiettivo contrappositivo scelto tecnicamente al naturale sviluppo di nuovi rapporti economici, culturali e anche politici che in questa regione di frontiera vanno intrecciandosi con i paesi confinanti e con gli Stati socialisti dell'Est europeo?

E' stato annunciato che oltre la metà dei partecipanti al congresso CIOI sarà costituito da ufficiali francesi. Proprio il paese che a livello politico più di ogni altro si è simpatizzato dai legami della NATO, sarà rappresentato dal più alto numero di riservisti. Quale significato a questo fatto singolare, se non la conferma dell'esistenza di quel « partito americano » che all'interno della Francia, come degli altri paesi dell'alleanza,

za atlantica, cerca di far prevalere gli orientamenti, la strategia del Pentagono e dell'imperialismo?

Il dibattito su questi problemi è comunque aperto di fronte all'opinione pubblica. Non certo per merito della DC e di quei partiti di centro-sinistra che esaltano a parole il loro impegno a sviluppare la partecipazione democratica delle masse alla discussione delle questioni più vitali per la vita del paese. Ancora una volta è l'opposizione comunista — e che ora trova eco nelle fabbriche, dove sono stati approvati o.d.g. unitari, e si estende ai movimenti democratici — che dimostra di aver fiducia nell'opinione pubblica, nella sensibilità popolare, e il coraggio di parlare chiaro.

m. p.

Dovrebbe giungere in porto oggi o domani

È in arrivo a Savona
un nuovo cargo cinese

Si tratta della «Xuchang» che porta un carico di merci varie e che ha lasciato la Cina da due mesi - Protesta ufficiale di Pechino per la «Li Ming», che continua ad essere isolata a Genova



GENOVA — Un membro dell'agenzia commerciale cinese allornato dai giornalisti, mentre rilascia una dichiarazione dopo che agli stessi era stato impedito dalla polizia di salire a bordo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 23

Mentre la «Li Ming» è giunta al dodicesimo giorno di quarantena a calata Derna e le autorità portuali continuano a negare al mercante i richiesti rifornimenti di acqua potabile, viveri e medicinali (è stata negata persino la «bettonina» per la spazzatura che viene ormeggiata di norma a tutte le navi, anche per evitare inquinamenti allo specchio acquo portuale) un secondo «cargo» cinese sta navigando nell'alto Tirreno diretto a Savona dove è atteso domani o venerdì.

Si tratta della motonave «Xuchang» di 5639 tonnellate di stazza lorda, iscritta al Compartimento marittimo di Canton, che ha un carico di merci varie fra cui essenza di trementina (essuti e prodotti artigianali). E' una nave piuttosto piccola costruita nel 1954 e batteva col nome di «Lidice» adibita al traffico fra la Cina e l'Europa, la «Xuchang» ha lasciato gli scali della madrepatria circa due mesi or sono e dopo aver toccato le isole Mauritius nell'Oceano Indiano ha circumnavigato l'Africa (data la chiusura del canale di Suez) e attraverso il Mediterraneo è approdato a Savona e Genova.

L'agente portuale della compagnia cinese a Savona, dottor Saidelli, ha confermato l'arrivo del mercante ma non la data precisa essendo in attesa di comunicazioni da bordo.

La Repubblica popolare cinese, com'è noto, sta concentrando la maggior parte della propria marina mercantile sulle rotte commerciali per l'Europa dato il forte aumento degli scambi con i paesi del vecchio mondo. Secondo una recente nota dell'autorevole giornale economico olandese «Het Vrije Volk», che esaminava con soddisfazione l'incremento dei traffici con la Cina nei porti di Amsterdam e di Rotterdam, è stato calcolato che ormai il 70

Si profila il fallimento della tardiva e incerta mediazione tentata dal sottosegretario Calvi per la grave vertenza degli zuccherieri. Nella tarda serata di ieri, dopo una serie di incontri separati con i sindacati da un lato e con la delegazione padronale dall'altro, l'on. Calvi ha voluto esprimere un ultimo tentativo, convocando le parti in un incontro che si è concluso con un ennesimo rinvio a stamanti. La situazione, tuttavia, rimane molto compromessa, al punto che soltanto una respinta in extremis dell'Associazione potrebbe aprire la strada ad una trattativa.

Nel corso dei contatti della mattinata, infatti, gli industriali hanno respinto, come già nelle precedenti occasioni, le richieste dei lavoratori, tutte le richieste dei lavoratori, comprese quelle che non comportano praticamente oneri finanziari, e ciò anche se i sindacati si erano dimostrati disposti a discutere con alto senso di responsabilità.

Il fatto è che i baroni dello zucchero si sentono sicuri e protetti anche nei loro odiati ricatti, perché sono certi che la politica protezionistica sempre attuata in questo settore continuerà a favorirli come ha sempre fatto. Questo, del resto, è l'indi-

zio che anche l'attuale governo mantiene, ed anzi tende a rafforzare, consentendo fra l'altro ai monopoli sacchariferi di attuare una serrata che non ha precedenti e provoca incalcolabili danni.

Gli industriali sacchariferi — come ha dichiarato il presidente del CNB, Selvino Bigi — « oggi sulla testa degli operai, dei contadini, dell'economia nazionale giocano la carta dell'intransigenza per avere mano libera nella cosiddetta ristrutturazione delle fabbriche e per la programmazione futura della bieticoltura italiana. Loro sono al sicuro, avendo già stretto accordi societari con i più grandi complessi sacchariferi che operano nell'ambito del Mercato Comune ».

«L'unità degli operai, dei bieticoltori, dei trasportatori, che si è fatta sentire alta e potente come non mai in questi giorni, — ha proseguito Bigi — irrita al massimo gli industriali più intransigenti, perché sta a dimostrare il fallimento del tentativo dei «baroni dello zucchero» di mettere contadini e trasportatori contro gli operai, ricorrendo agli uni e agli altri e perfino al governo ».

Augurandosi, infine, che i ministri del Lavoro e dell'Agricoltura e lo stesso governo, non cedano ai ricatti degli industriali

ma sappiano vedere gli interessi dei lavoratori dell'industria e dei produttori dell'agricoltura al di sopra di tali ricatti, e dello strapotere consentito dei grandi industriali sacchariferi. Bigi ha, infine, annunciato che la presidenza del CNB, preoccupata del perdurare della serrata delle fabbriche, che vede compromessa ogni misura gli interessi degli zuccherieri, ha chiesto un incontro al ministro dell'Agricoltura on. Restivo ».

In tutta l'Emilia

Monta
la protesta
contro
la serrata

Consigli comunali riuniti in seduta straordinaria — Manifestazioni nel Ferrarese, a Parma e in provincia di Ravenna — Demani operai e contadini protestano nel centro di Bologna. Severe critiche al governo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 23. Decine di ordini del giorno, telegrammi, lettere, documenti inviati dalle diverse parti politiche sono pervenuti alla redazione di l'Unità di Bologna e della Romagna diretti ai ministri della Agricoltura, dell'Industria e del Lavoro. Sono sollecitazioni, pressioni, ma anche minacce, prodotte da un fronte di produttori, dei braccianti, degli operai, proteste rievocate dai consigli comunali nelle zone battute dalle serrate. Da dove si manifesta la forza dimostrata di fronte al ricatto dei monopoli zuccherieri. Si moltiplicano anche le richieste di solidarietà per la lotta delle donne, degli operai e dei contadini. Il Consiglio per l'attestamento del governo che tutti ormai, e in particolare gli operai, hanno visto come un atto di resa, non può che essere considerato un atto di resa.

Di particolare rilievo le decisioni prese dai sindaci della zona di Mantova, nella Bassa Modenese, dove c'è quest'anno una produzione di circa 2 milioni di quintali di bietole e dove sono interessati al problema più di 15 mila tra produttori e lavoratori. Da dove si manifesta la forza dimostrata di fronte al ricatto dei monopoli zuccherieri. Si moltiplicano anche le richieste di solidarietà per la lotta delle donne, degli operai e dei contadini. Il Consiglio per l'attestamento del governo che tutti ormai, e in particolare gli operai, hanno visto come un atto di resa, non può che essere considerato un atto di resa.

Particolarmente acuta si sta facendo la tensione in tutto il Ferrarese dove si susseguono assemblee e manifestazioni davanti agli zuccherifici. Ieri, in provincia di Ferrara, a Roncole Verdi, dove ci sono circa 600 produttori e operai sacchariferi hanno manifestato, scrivendo che « la serrata è un atto di resa e che i produttori e i lavoratori si oppongono a questa politica di discriminazione che il prodotto dei contadini aderenti al CNB sia accettato dagli zuccherifici locali ».

Particolarmente acuta si sta facendo la tensione in tutto il Ferrarese dove si susseguono assemblee e manifestazioni davanti agli zuccherifici. Ieri, in provincia di Ferrara, a Roncole Verdi, dove ci sono circa 600 produttori e operai sacchariferi hanno manifestato, scrivendo che « la serrata è un atto di resa e che i produttori e i lavoratori si oppongono a questa politica di discriminazione che il prodotto dei contadini aderenti al CNB sia accettato dagli zuccherifici locali ».

Grande è il fermento anche in provincia di Pavia dove le organizzazioni dei contadini e degli operai, conducono una lotta contro il monopolio. Dopo le prime manifestazioni, ieri, si è tenuto un grande corteo con cortei di mezzadri, braccianti, contadini, trasportatori, agricoltori e trasportatori. La sera di martedì 22 a Fontanafredda, in provincia di Pavia, si è tenuto un corteo con cortei di mezzadri, braccianti, contadini, trasportatori, agricoltori e trasportatori. La sera di martedì 22 a Fontanafredda, in provincia di Pavia, si è tenuto un corteo con cortei di mezzadri, braccianti, contadini, trasportatori, agricoltori e trasportatori.

I. a.

DOMANI
LA LIGURIA INDU-
STRIALE MUORE

Adesso quando una fabbrica invecchia la si ammazza

p. s.